

Gazzetta del Sud 16 Luglio 2026

Reggio, la scalata del clan dei rom. Un esercito al servizio delle 'ndrine

Reggio Calabria. Un clan a pieno titolo il gruppo rom di Arghillà, area collinare dell'estrema periferia nord di Reggio ad una manciata di chilometri da Villa San Giovanni. A sancirne ingresso e ruolo nelle dinamiche di 'ndrangheta sono stati gli stessi inquirenti in conferenza stampa - il procuratore Giuseppe Borrelli e l'aggiunto Walter Ignazitto, il tenente colonnello dei Carabinieri Guerino Roberto Spina e il maggiore Renato Puglisi, il capo della Mobile Gianfranco Minissale, i funzionari della Polizia di Stato Salvatore Avvento e Paolo Valenti - quando hanno ribadito il salto criminale dei nomadi e come siano diventati «il braccio armato delle cosche» seppure nell'orbita dell'élite mafiosa di Archi che, come ribadito dagli inquirenti, sarebbe intervenuta «per dirimere frizioni» con altre anime della 'ndrangheta reggina per l'escalation furti e per antipatie rispetto ai ritmi dell'impetuosa scalata criminale. Dalla prime contestazioni del pool antimafia del 2019 – operazione “Eracle” - si arriva alla consacrazione del blitz di questi giorni, sottolineando «l'esistenza di un'articolazione di 'ndrangheta» ma soprattutto la forza «di un vero e proprio “esercito” di banditi, dediti alla consumazione di reati “comuni” ed al frenetico spaccio di sostanza stupefacente» capaci di ritagliarsi un posto al servizio delle cosche di 'ndrangheta, «quale braccio armato ed operativo da utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi associativi». Due i capi, i fratelli Cosimo e Andrea Morelli, che Polizia e Carabinieri inquadrano come «personaggi dalla poliedrica vocazione criminale, collocati al vertice di una congrega organizzata di “rom” ormai egemone su quel territorio». Capaci di stringere «proficui rapporti» di alleanza con le famiglie dello schieramento condelliano, in rapporti privilegiati rappresentanti della cosca Rugolino di Catona. Nelle ordinanze si legge e soprattutto di comprende le ragioni del salo di qualità: aver messo a disposizione delle tradizionali famiglie di 'ndrangheta i suoi numerosi e versatili “picciotti”, garantendosi al contempo la legittimazione ad esercitare il controllo mafioso sull'intero Villaggio Arghillà ed a gestire i lucrosi business criminali. A partire dagli affari d'oro dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Francesco Tiziano